

ERANORANE

Se ci venisse chiesto su due piedi di dire qual è la scultura più famosa e rappresentativa di Bologna senza ombra di dubbio risponderemmo "Il Nettuno". Complici la sua storia antica e la sua grande visibilità ma, nondimeno, i rituali neo-pagani legati alle lauree universitarie e alle vittorie sportive della città.

Quello che però non tutti hanno presente è perché una città di terra abbia come simbolo il dio del mare. È infatti solo la recente storia urbanistica della città a prediligere il traffico automobilistico, mentre in realtà per la maggior parte della sua millenaria storia Bologna è stata una città navigabile percorsa ovunque da canali (ora coperti) che portavano al Po e addirittura fino a Venezia.

Bologna era esattamente a metà tra la terra e l'acqua, come le rane: gli esseri anfibi per eccellenza che vivono tra i due mondi. Simbolici messaggeri di due modi di vivere e di intendere la vita. Esattamente come Marcello Magoni: a metà tra la città e la campagna, nel doppio ruolo di uomo del fare e di uomo del sapere.

Le sue creature di terracotta rappresentano un ideale passaggio di testimone tra la scultura antica e il mondo moderno, tra Bologna e la sua provincia, tra l'artigianato e l'arte, come un Caronte che traghetta le persone dalla tranquillizzante alienazione contemporanea all'inquietante vita rupestre.

Oggi in Italia i "veri" scultori sono davvero pochi, una ventina al massimo, e nonostante la giovane età Marcello Magoni con la ricerca sulla forma pregnante di sostanza può essere annoverato tra questi pochi. Gli altri sono solo artisti.

Helios Pu

Art director e presidente dell'Associazione culturale ComBoArt